Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 30 Agosto 1924 — Anno XX — Num. 73

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di colonna 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . „ 2.—
Cenni Necrologici . „ 22.—
Nel corpo del giornale „ 22.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

La collaborazione di classe
e la politica liberale

Naturalmente non si parla ai socialisti nè per i socialisti. Essi hanno sempre combattuto la formula della «*Collaborazione di classe*» che la politica liberale oppose all'altra «*la lotta di classe*». La dottrina socialista, il programma della propaganda ed azione pratica tra le masse lavoratrici vogliono essere e sono la negazione della collaborazione di classe. I socialisti l'hanno sempre combattuta e derisa con la più atroce ironia, come una utopia della politica liberale, come un trucco ed una turlupinatura fatta apposta per addormentare la coscienza rivoluzionaria dei lavoratori. Marx ed Engels tra i primi.

Subito dopo la celebre *Inchiesta sul lavoro nelle fabbriche*, in Inghilterra, la politica liberale proclamò la necessità di una legislazione sociale. Fu questa la prima affermazione concreta della politica statale ispirata alla collaborazione di classe. Beutham fu il primo assertore di questa necessità.

Dal programma negativo «del lasciar fare e lasciar passare» la politica liberale doveva venire ad un programma positivo di provvidenze ispirate al riconoscimento e protezione del fattore «*lavoro*», fattore essenziale, come gli altri, alla produzione della ricchezza.

Marx, che non poteva non darsi conto della importanza dell'opera del filosofo inglese, attaccò quell'opera ferocemente, e definì il Beutham «*la stupidità borghese spinta fino al genio*».

E' nota l'avversità del partito socialista alla legislazione sociale, la legislazione cesarea *dei panniceli caldi*.

Fu combattuta in Germania, contro il Bismark, in Italia contro i liberali che la iniziarono e la continuarono: Minghetti, Luzzatti, Crispi, Sonnino, Salandra, Giolitti. Questi nostri uomini politici parlarono e agirono in nome della *collaborazione di classe*.

Operai e socialisti.

La opposizione dei socialisti alla legislazione sociale è durata fino a ieri. Vi si accostarono, non per impulso della loro dottrina, ma sotto la pressione invincibile della progredita coscienza economica e del senso pratico delle organizzazioni operaie. Queste cominciarono ad apprezzare — prima assai dei dotti e dei politici puri del socialismo — due risultati nuovi dell'esperienza di cinquant'anni di lotte economiche.

Il primo: che la società in antitesi *ferma e statica* di due classi in lotta, quale era apparsa (e forse era) agli autori del manifesto dei comunisti nel 1848, non era più quella di oggi. Il secondo: che il movimento operaio poteva cominciare a guidarsi da sè, così che alle lotte per valorizzarsi economicamente e politicamente la tattica ispirata ai postulati politici della dottrina socialista non fosse più necessaria.

Sentirsi operaio senza sentirsi necessariamente socialista era la convinzione che si andava maturando nella coscienza dei centri più evoluti del movimento operaio.

L'esperienza anglosassone, britannica e delle colonie faceva pressione su questa mentalità nuova del lavoratore e invitava a riflettere.

L'eco delle lotte elettorali in Australia tra operai e socialisti, il fatto di un Ministero di operai che ebbe alla opposizione il gruppo socialista erano eloquenti e suggestivi.

Nel campo della scienza si affermava, in questo tempo, la corrente che accettava in gran parte la dottrina marxista, come interpretazione della storia, senza giungere necessariamente fino al socialismo.

Questa coscienza dei fatti nuovi, balzata fuori dalla esperienza ed illuminata dal pensiero filosofico, cominciò a corrodere la vecchia mentalità della «*lotta di classe*». Qui è una delle ragioni della paralisi che ha colto il partito socialista, più che nella violenza dei suoi nemici ed avversarii.

I fenomeni più salienti, in Italia, di questa nuova situazione degli spiriti sono: le battute di aspetto e di riflessione della Confederazione del Lavoro; la condotta di L. Bissolati, durante la guerra; l'opera personale di B. Mussolini, durante e dopo la guerra.

I socialisti *parlamentari* corsero ai ripari con la collaborazione al Governo della borghesia; ma era troppo tardi. Il movimento rinnovatore di coscienza e di orientazione politica nazionale che mise capo nel Fascismo aveva fini più larghi e più complessi della semplice lotta al socialismo politico. La verità è che questo movimento trovò che la dottrina e la propaganda socialista avevano già perduto molta parte del favore e dell'antico vigore. La violenza fu l'occasione, non la causa della crisi del socialismo, come dottrina e come tattica.

Giolitti e Sonnino.

Non è possibile intendere tutte le varie vicende della nostra storia, negli ultimi venticinque anni, senza mettere in primo piano il movimento operaio. Ad esso va dovuta non solo la crisi del partito socialista ma anche quella della vita dello Stato nelle sue funzioni essenziali, la esecutiva e la legislativa. Ad esso la crisi del partito liberale.

Il governo di questo partito subì di quel movimento il primo urto violento e caotico. Due uomini ne compresero la necessità e la funzione civile: Giolitti e Sonnino. Due mentalità differenti. Il primo ne volle assicurare la libertà di organizzazione; il secondo, pur non contrastando questa, reclamava il riconoscimento delle leghe e la disciplina delle responsabilità per via legislativa.

Il tempo farà giustizia all'opera di entrambi.

Il partito socialista non fu leale col primo ed odiò e fece odiare il secondo. La classe dirigente non li comprese e non li sorresse come doveva, cioè *collaborando*.

Comunque, non può mettersi in dubbio che il governo del partito liberale si è trovato sulle spalle il grosso problema della politica del lavoro, e le spalle non hanno resistito. Che ciò sia accaduto per immaturità dei tempi, per malizia di uomini, per esaurito vigore, per coscienza politica di governanti non adeguata alle circostanze, per mancanza di collaborazione della classe dirigente, per la combinata azione di tutte queste cause aggravate da due guerre consecutive, sarebbe qui troppo lungo discutere.

Quello che non si può mettere in dubbio è che la così detta bancarotta del partito liberale (non della politica liberale) va dovuta principalmente alla sua impotenza nel governare e legiferare in confronto del movimento operaio.

Tutto il resto ha anche il suo valore, ma secondario e marginale.

La collaborazione di classe.

Il punto centrale è nel fenomeno imponente e proprio del nostro tempo: il movimento operaio nei modi di intenderlo, governarlo e starvi accanto degnamente.

Durante questo travaglio è intervenuto il movimento fascista. Si può amarlo o detestarlo, ma non si può negare che il fascismo, per vocazione delle forze sociali che l'hanno organizzato, ha collocato nel raggio della sua azione la politica del lavoro.

Ed ha ripreso l'esperimento della *collaborazione di classe*. Questa che pareva una utopia, una frase stanca e retorica in bocca ai liberali, ora pare una cosa seria. Il solo fatto che vi siano delle organizzazioni di lavoratori, fermi nella coscienza di difendere i propri interessi politici ed economici, ma disposti altresì a collaborare a vantaggio della politica nazionale ed ossequienti alle istituzioni dello Stato, è eloquente di per sè stesso.

L'esperimento riuscirà fino in fondo?

Anguriamoci che faccia dei passi decisivi e tali che rimangano acquisiti al resto della via da percorrere.

Ed auguriamo altresì che la fretta di far cose nuove non comprometta quel poco che si può cominciare a fare.

Sul terreno dei rapporti economici tra i fattori della produzione della ricchezza non si può improvvisare, nè si può mettere sulla carta tutto quello che appare conseguenza logica dei principii.

Il diritto privato ha potuto progredire perchè, sotto molti aspetti, ha rinunziato a regolare tutto il contenuto del fatto economico a cui si è limitato di fissare le condizioni esterne del suo ordinato sviluppo.

Il quale, purtroppo, neppure esso è sempre pacifico; nè potrebbe essere finchè la vita è lotta.

Certo, non bisogna farsi facili illusioni, che tutto si può fare in un giorno con un colpo di bacchetta magica. Solo chi non conosce e non sente tutta la complessa vastità del problema e le sue ripercussioni politiche ed economiche può farsi queste illusioni assai pericolose. E' il problema di politica più imponente del nostro tempo che tutti gli altri investe ed affatica. L'opera legislativa su questa delicata materia giova attendersela lunga, laboriosa e contrastata.

Certamente parecchie tendenze si manifesteranno nella preparazione e nella discussione delle proposte meglio adatte ad iniziare la via: se, per esempio, sia più utile e più opportuno cominciare con la disciplina dei conflitti per mezzo di organi responsabili; o creare subito nuovi organi istituzionali per la preparazione e discussioni di tutte le provvidenze relative alla politica della produzione e distribuzione della ricchezza.

La disciplina dei conflitti.

Che l'esperimento sia giudicato dai socialisti come un espediente di politica interna destinato a fallire, è previsione logica di chi non crede e non può credere alla collaborazione di classe.

L'esperimento ha un valore storico che supera l'angolo visuale di questo o quel partito. E' il tempo nostro che ha nel suo seno la necessità di operare in questa direzione.

Se l'esperimento fallisse per ingordigia di riforme troppo radicali che spingessero la pubblica opinione ad una forte resistenza, o per manco di leale cooperazione da parte degli altri fattori della produzione, la responsabilità dell'insuccesso sarebbe assai grave per gli uni o per gli altri.

Ancora una cosa da augurarsi: che il punto di vista degli interessi dei consumatori venga messo finalmente nella sua giusta evidenza, e trovi difensori quanti ne meriti.

Il partito socialista, che è un pò nella bisogna con le sue organizzazioni, saprà, secondo le circostanze e secondo la propria convenienza, partecipare al dibattito or come parte ed or come giudice. E si sforzerà di beneficiare degli errori di tutti, così di quelli che fatalmente verranno dall'opera dei riformatori accesi e radicali, come di quelli che potranno venire dalla resistenza degli interessi che saranno o si sentiranno colpiti.

La gran massa della popolazione che sta sul mezzo dei contendenti — la gran massa dei consumatori — deve aiutare, sorreggere e correggere.

Occorre la saviezza *contemporanea* alle grandi decisioni della politica e della legislazione; non la saviezza postuma e di domani.

Non giova farsi un alibi e darsi il comodo ufficio di condannare il passato, quando di essi si è stati simpatizzanti o spettatori fattivi e silenziosi.

Quando Carlo d'Angiò si avvicinava al Reame, vi furono a Napoli vivissime agitazioni contro il nuovo invasore con propositi di resistenza.

Ma quando Carlo fu vicino alle porte una commissione di nobili e di popolani si recò incontro al Sovrano con le chiavi della città ed a lui, a nome di tutti, un oratore disse tante belle parole di devozione e di plauso, concludendo: «*Maestà, perdoni a quei pochi matti che hanno osato ribellarsi al vostro ingresso trionfale nel Reame*».

«*Ed i savi dove erano?*» — domandò Re Carlo.

P. CHIMIENTI
Senatore del Regno

CON LE MOLLE...

Scrive l'*Unità*: «Gli stracci rossi spaventano molto la nostra borghesia...». Spaventano? No: fanno schifo. E gli italiani, borghesi o non, sono tutti decisi a non permettere più che alla bandiera tricolore si contrapponga un cencio: di qualsiasi tinta o tintarella.

* * *

Un quotidiano dell'opposizione, il massimo organo di cui essa dispone a Napoli, ammette che «i sovversivi pigliano la mano agli oppositori». E' una verità assoluta, che le cronache degli ultimi giorni documentano. Ed era evidente che da un connubio così mostruoso non potessero nascere che aborti esiziali: infatti, si ricanta *Bandiera rossa* e si riparla di rivoluzione proletaria. Spalleggiati da Amendola, don Sturzo, Di Cesarò, Turati, i massimalisti e i comunisti metton fuori il grugno, berciano le loro oscene canzoni, riordinano le proprie fila.

Gli elementi liberaloidi e democratici che hanno sottoscritto il «cartello» cominciano a preoccuparsene... Troppo tardi: chi semina vento... con quel che segue.

* * *

L'*Avanti!* è arrivato al punto di stampare che bisogna «vincere ogni ripugnanza ed unire le forze massimaliste alle forze borghesi»; giacchè si tradirebbero le necessità dell'ora, se si rifiutasse l'appoggio delle masse alla «frazione più illuminata della borghesia», che, chiedendo libertà per sè, la chiede anche per i lavoratori.

Ci domandiamo se non è l'ora della fusione tra massimalisti e riformisti. Che differenza c'è tra il programma dell'*Avanti!* e quello della *Giustizia?*

Comunque, ce la salutate voi quella borghesia che facesse comunella coi predicatori della dittatura rossa?

E' mai possibile supporre che ci sieno dei borghesi così beoti da esser pronti a costituirsi massa di manovra della pirateria bolscevizzante?

* * *

L'*Impero* di mercoledì stampa, su sei colonne, questo titolo: «Abbiamo sempre detto di accettare tutte le collaborazioni, ma non abbiamo mai pensato di rinnegare il Fascismo, pur di ottenerle. Possiamo, se occorre, fare da noi». Nel titolo, ad una verità si accoda una vacua *boutade*. Nessuno pensa che il Fascismo, accettando la collaborazione di un altro partito, debba rinunziare ai proprii principii ideali. Lo stesso dicasi, però, del Liberalismo. La collaborazione non è annullamento di forze contrastanti, ma potenziale e dinamica fusione di energie tese ad un medesimo sforzo, per un collimante miraggio. L'*Impero*, poi, aggiungendo quel suo tronfio «Possiamo, se occorre, fare da noi», sciupa una buona causa: prima di tutto, non è affatto vero che il Fascismo possa, se occorra, fare da sè; ammettendo ciò possibile, perchè auspicare allora una collaborazione che si reputa superflua? Ci vuole un po' più di coerenza, anche nei titoli: e, sopratutto, minor sicumera.

bi.

NOTE IN MARGINE

Politica zoologica.

Giorni sono, a Betford (America), durante la rappresentazione, un domatore, assalito da tre leoni che non volevano lavorare, stava per essere sopraffatto, quando ebbe la buona idea di chiamare per nome un altro leone; accorso, il leone affrontò i compagni, li intimorì e salvò il domatore.

No; non ditemi che ciò è bello! E' triste, invece, assai triste!

Che l'uomo faccia il leone quando può, come può e finchè può, è cosa che si comprende; ma che il «Re della Foresta» si metta a fare l'uomo, rinunziando alla superba coscienza della sua regalità, e scenda così egli pure nelle bassure del partito, della classe, dello sciopero, non si può nè comprendere, nè ammettere.

E' bello, è grande, il leone, anche prigioniero, perchè si sa che comprime nel vasto petto l'ansia, la collera, i fremiti terribili della sua possanza; perchè si sa che la sua speranza si nutre della gioia feroce, di azzannare, presto o tardi, il domatore e vendicare così su lui l'oltraggio alla regalità, alla razza, al coraggio, alla fierezza, a tutte le qualità che l'uomo, con l'insidia e con l'inganno, gli ha frodate.

Ma quei tre o quattro leoni pseudo ribelli, i quali tentano uno sciopero, che il più autorevole o il più astuto fra essi deve, certamente, aver proclamato legalitario, e che poi si lasciano persuadere ed intimorire da un compagno opportunista, arrivista, crumiro, il quale si pone a fare il Menenio Agrippa, è uno spettacolo non leonino, ma umano, e desta un senso di pietà e di disgusto.

Se fossi stato tra gli spettatori avrei reclamato il rimborso del biglietto. No, no: di fronte a questi leoni civilizzati giganteggia nella mia mente il fiero, il forte, l'invincibile, il generoso, il giusto leone incontrato nelle favole di Esopo e di Fedro.

E non parlo del crumiro: fa schifo! Con quattro luoghi comuni, presi chi sa da quale pedestre prosa comiziale, ei salva il tiranno! Ha tradito non solo i compagni, ma i padri, i figli, ha tradito i diritti del trono che la natura gli ha affidato, ha tradito la sovranità, la razza, la nobiltà del lignaggio!

A pensarci bene, ha tradito anche l'uomo, il quale, per rappresentare la forza e la potenza, non saprà più che bestia mettere, d'ora innanzi, sulla sua iconografia araldica.

E' però un politicante perfetto. Non ha imitato l'uomo in buona fede, ma ha preferito scimmiottare l'opportunista, l'arrivista, il procacciante, il parassita: in una parola, il politicante *dernier cri*.

Scrutando attentamente la psicologia di questo leone vi si scopre il borghesuccio nostrano, che tra il 19 ed il 21 socialisteggiava ad alta voce nei caffè e nei *tramwais*, per quella maledetta paura di perdere i fichi e la rotondità della pancia; ed ora bercia il suo pattriottardismo per la paura che quella paura si rinnovi.

Tuttavia, anche quei poveretti sono da compatire. La politica, dissolvitrice, disintegratrice, corruttrice, ha distrutto lo spirito leonino! e ha preferito, perchè più pratico, lo spirito volpino. Nè meno i leoni, ahimè! son più leoni!

Infelici! ed anche ignoranti!

Non si può ignorare, nemmeno da un leone, che per fare l'uomo ci vogliono tutte le qualità del regno animale. Bisogna sapere essere volpe e lupo, iena e serpe, cimice e camaleonte. Non si può ignorare, nemmeno da un quadrupede, che l'uomo ha creato la questione sociale per avere un mezzo comodo di farsi una posizione sociale.

Dal contatto con l'uomo il leone non ha imparato niente! Che bestia!

Pi. Randello

Alla Colonia Alpina "Enrica Maino"

I bimbi sono come le piantine in germoglio, che, tenute all'oscuro, vegetano stentatamente, intristiscono, non danno fiori; così i fanciulli allevati nelle povere ed anguste abitazioni cittadine crescono pallidi, macilenti, ammalano per un nonnulla, e, quando non muoiono, portano spesso per tutta la vita le dolorose stimmate della loro sacrificata e tetra infanzia.

Ben potrebbe quindi applicarsi al sole ed alla campagna l'evangelico *sinite parvulos venire ad me*; perchè il sole è veramente il redentore dell'infanzia povera e malaticcia.

Ed il compito che la Colonia Montana *Enrica Maino* di Cugliate si è prefisso, è appunto quello di dar ai fanciulli sole ed aria, aria purificata dal sole, sole ed aria che li redimano dalle terribili insidie del linfatismo, del rachitismo, della scrofola, della tubercolosi, ecc.

Ben inteso, la Colonia di Cugliate non è una casa di cura. Non vi si ospitano malati. Essa apre i suoi battenti ai bambini gracili, per irrobustirli, per sottrarli preventivamente alle letali conseguenze del vivere, in città, in abitazioni anguste, addossate le une alle altre nelle viuzze strette e sudicie, dove non si respira che aria viziata.

La Colonia cugliatese durante i mesi estivi toglie i fanciulli più bisognosi di Gallarate al loro triste ambiente, alle millenarie topaie delle stradette senza sole ed alle addensate catapecchie di alcuni rioni suburbani, catapecchie in cui talvolta si dorme in dieci in una umida, mal aerata e buia stanza; per un adeguato periodo di tempo essa li ospita in pieno sole, nell'aria libera e pura della montagna verdeggiante, al cospetto della natura rigogliosa, senz'altra cura che quella di vivere e di gioire.

Ma qui non si arresta il compito della Colonia, perchè questi bimbi nostri vengono nutriti abbondantemente e razionalmente, e, invece d'essere abbandonati, come più spesso avviene dopo la chiusura delle scuole, a se stessi ed alle insidie della strada, vi son educati e vigilati; si ch'essi ottengono, per quanto è umanamente possibile in sole poche settimane, la salute, la forza, la vita ed il sapere.

E' un compito superbo questo che la Colonia assolve brillantemente, perfezionandosi di anno in anno; dacchè la Colonia è stata istituita, quelli che la crearono e diressero non si accontentarono mai dei risultati, pur tanto cospicui, conseguiti; mai si credettero giunti alla vetta dell'ardua ascesa; mai riposarono sugli allori pur faticosamente conquistati; essi non ebbero e non hanno altra aspirazione che renderla sempre più perfetta, perchè tenacemente affezionati a questa loro creatura, perchè veramente convinti della sua necessità e della nobiltà degli intenti da raggiungere.

Così tutta Gallarate ha potuto ammirare il meraviglioso sviluppo di questa istituzione che, sorta per la fede e la tenacia di pochi, tra la indifferenza dei più, ha visto aumentare il numero dei piccoli coloni, perfezionare i suoi servizi sanitari, pedagogici ed amministrativi, trasfondendo così nella cittadinanza la persuasione della sua efficacia e della sua necessità.

Gli effetti della cura estiva sulla salute dei fanciulli sono meravigliosi, talvolta veramente sorprendenti! Quei magnifici risultati che si ottenevano prima con le cure marine e che si ritenevano effetto delle emanazioni salsoiodiche dell'acqua del mare, si ottengono pure, senza attenuazioni e con molta minore spesa, nelle Colonie Montane; anzi, talvolta si hanno risultati superiori in rapporto al maggiormente prolungato periodo di cura.

Ho avuto occasione di incontrare i fanciulli di Gallarate che si recavano, il 14 agosto mattina, alla Colonia «Enrica Maino»: ho rivisto quei ragazzi dopo soli undici giorni di cura. Quale mutamento!

Gli occhi tristi e spenti erano vivi e ridenti, i volti emaciati erano arrotondati e nutriti, il colorito pallido e terreo aveva dato luogo ad una bella tinta bronzea, le mucose scolorite e morte erano di un bel rosso vivo, i muscoli piccoli e flaccidi avevano riacquistato il loro tono, all'inappetenza era succeduto un gagliardo appetito, l'insieme del fanciullo aveva guadagnato in vivacità e in gaiezza.

Il beneficio delle cure di aria e di sole dovrebbe quindi essere esteso al più gran numero possibile di fanciulli. La Colonia di Cugliate, per ubicazione, ordine, organizzazione e direzione è un modello del genere. Bisogna che l'inesauribile spirito di carità di questa città ricca e generosa venga in sussidio all'opera nobile e meravigliosa che, in silenzio, Donna Enrica Maino sta da anni compiendo a favore dell'infanzia gallaratese, profondendovi somme cospicue, che già sorpassano le trecentomila lire.

Non è giusto che una si provvida istituzione, onore e vanto di Gallarate nostra, sia abbandonata alle esclusive cure di Donna Maino: la benefica signora non chiede, d'altronde, d'essere alleviata nella sua santa missione; Ella giustamente auspica che altri collaborino ad essa, cosicchè si possa estendere i benefici del soggiorno montano ad un sempre maggior numero di fanciulli.

* * *

Domenica scorsa son salito alla Colonia Montana. L'alba era fresca, il cielo imbronciato, la lunga strada militare che da Cugliate s'arrampica fino al Colle della Nave qua e là pantanosa o attraversata da torrentelli; ma la gioia di andarmene solo alla scoperta del magnifico rifugio gallaratese mi dava la spensierata fretta di chi teme di mancare ad un'appuntamento d'amore. Ho camminato per un'ora e mezza senza incontrare un essere umano. Appena uscito da Fabiasco, affollato di villeggianti festaioli, ho battuto un vero passo da record, smanioso com'ero di sottrarmi all'eco stridula di un rabbioso organetto da osteria. Tratto tratto il silenzio era rotto dal rimbombo di qualche schioppettata. Nelle forre di more selvatiche vedevo continui brividi di lucertole, sospiranti invano il quotidiano bagno di sole. Sulle foglie, ad ogni soffio di vento, rimbalzavano le lucide perle della pioggia recente ed ai frequenti sbadigli del sole scialbo, sperdutosi nella lieve nuvolaglia, rispondevano i tentativi di chiasso delle cicale raffreddate. Oh la saporosa letizia di uscir di tanto in tanto dalla strada, per arrampicarmi sui margini a cogliere i rossi ciclami, dalla fragile coppa turgida e molle d'acqua piovana...

Vi giuro che per tutto il tempo della rapida ascesa non ho avuto occhi, mente ed anima che per ubriacarmi di verde, di solitudine, di sensazioni... Ad ogni passo, la vallata sottostante si amplificava, annullava i propri contorni, confondendosi con altre vallate; ecco lo specchio minuscolo di quel palmo di lago che sta dinnanzi a Ponte Tresa; ma, poi, il lago di Lugano appare altrove, fra i colli, in due, in tre, in quattro diversi bacini... Ecco il melanconico laghetto di Ghirla... D'un tratto, quando la distesa si dilata all'infinito, si vedon luccicare, sotto il sole, le acque azzurrine del Verbano... L'incantevole panorama non ha quasi più limiti, segnato com'è, da una parte, dai monti della Svizzera, dall'altra dalle declinanti vallate che coronano il lago Maggiore... I villaggi, le boscaglie, le strade, osservate dall'alto, hanno così curiose e rapide deformazioni prospettiche, che mi par quasi di essere nella carlinga di un areoplano.

La strada militare, qua e là rovinata dalle pioggie, è però meravigliosa, snodandosi sui fianchi del monte Caszaniga (sicuro: C. a. s. z... Mistero, questo, dell'ortografia della val Marchirolo: mistero che rinunzio a scoprire!); i nostri bravi soldatini l'hanno costruita nel 1916, ad alacri colpi di piccone, prolungandola fino all'Alpe Paci dapprima, e, poi, fino ai Sette Termini. E' una strada ampia, ombrata, senza bruschi *tourniquets*; in automobile la si potrebbe percorrere rapidamente. Ed io, andandomene a piedi, in compagnia di quel mio bastone che, ora che il bastone è diventato un postulato politico, porto soltanto quando son certo di non transitar fra i miei simili, io pensavo al giorno in cui, (è vero, amico Seveso?) il Moto Club Gallaratese recherà in gita le sue rombanti macchine alla Colonia Montana: e immaginavo la serena gioia dei bimbi gallaratesi al sopraggiungere della carovana, al veder scendere dalle auto tanti e tanti Re Magi, tutti carichi di doni e di tenerezza... Ed anche l'U.O.E.I. nella prossima estate organizzerà una escursione fino alla Colonia; e, ne son certo, ci saranno delle Classi di Leva che la sceglieranno a meta della loro passeggiata annuale... Lugano è una bella città, non discuto; ma quest'angolo di Gallarate, al culmine di un monte meravigliosamente verde, tra la Val Ganna e la Val Marchirolo, entrambe pittoresche e suggestive, a maggior diritto deve essere conosciuto da tutti i gallaratesi...

* * *

D'improvviso, ad una svolta della strada, ecco un viale in declivio; fra due piloni, una cancellata in legno spalanca le sue braccia ospitali.

Sopra uno dei piloni è la scritta «Colonia Montana»: sull'altro, splende un nome di donna, un nome di Mamma: «Enrica Maino». Mi addentro nel viale. Di colpo giungemi l'eco garrulo di fresche voci infantili. Altri pochi passi, e il vialetto, d'incanto, offre lo spettacolo grandioso di un vasto piazzale, dove uno sciame di bambine gioca e scherza e canta giocondamente. Un passo ancora e la Colonia si presenta in tutta la sua commovente bellezza. A ridosso del monte, sprofondato quasi nel folto degli alberi, è il caseggiato principale, dalle linee semplici, modernamente sobrie, ma aggraziatissime. Non c'è, quel giorno, che un pallido alone di sole, ma il pigro solicello investe in pieno l'edificio, che appar più candido e più ridente. A destra del fabbricato, prima di giungere al luogo ove trovansi le vasche per il bucato e il recinto per le docce all'aperto, c'è un altro caseggiato, più piccolo, arieggiante nella sua struttura lo *chalet* svizzero e la casetta valdostana. Dinnanzi ai due fabbricati si estende un amplissimo piazzale, e, dove questo termina nella strapiombante balconata che è il più bell'osservatorio di tutta la plaga, si eleva un terzo edificio, dove ora dormono i maschietti.

Chiedo del Prof. Nicolò Fontana. Sta «lavorando». Lo trovo infatti nel salone di ricevimento, che sta scrivendo al sig. Antonio Rusconi, a proposito di certi lavori che dovranno abbellire la Colonia. Mentre termina la lettera, volgo lo sguardo alle pareti e leggo, nella sintesi di una semplice dedica, tutta la storia della benefica istituzione:

«L'operosa bontà di una pia donna «— Enrica Maino Veratti — il magna«nimo cuore di un illustre cittadino — «Grand'Uff. Alessandro Maino — au«spice il Patronato Scolastico — vol«lero fondata questa Colonia — a sol«lievo e conforto — dei bambini gal«laratesi».

Dippoi, il prof. Fontana – medaglia d'oro della santa milizia dell'Istruzione! – si accinge a raccontare, a descrivere, a spiegare. Mentre parla, quell'uomo apparentemente freddo ed arcigno, sembra trasfigurarsi. La Colonia, che da anni egli dirige, è un po' cosa sua, sangue del suo sangue, anima della sua anima: si commuove, salta da un argomento all'altro, fatica a seguire il tumulto delle idee e dei sentimenti.

— Benissimo... Ha fatto bene a venire quassù... I gallaratesi sono troppo dimentichi della loro Colonia... Lei sta a Marchirolo? Ma allora ha anche lei il torto di non essere venuto prima... Adesso le farò visitare i tre edifizi... Abbiamo qua 75 bambini: 60 fanciulle e 15 maschietti; ma questo è il secondo scaglione, venuto su il 14 agosto, per fermarsi fin verso il 10 settembre... Prima, ne abbiamo avuti 90, dei bambini.... I risultati del soggiorno?... Magnifici. Io li vedo rifiorire giorno per giorno, a vista d'occhio, questi cari frugoli. Non ingrassano, perchè si fa una salubre vita di moto, ma quando se ne vanno, sembrano mutati, tanto son coloriti, sani, vispi e robusti. E lei sa che abbiamo avuto un'estate terribile, con un succedersi d'acquazzoni e di temporali, cosicchè non si son potuti fare tutti i bagni di sole in programma... Ciò dimostra che è indispensabile costruire un grande salone dove i bambini possano giocare durante il maltempo: un bel salone tutto finestre, una specie di palestra... Lo dica ai gallaratesi, che pensino alla loro Colonia, e provvedano a renderla più bella e sempre più comoda... La Signora Enrica non lesina il denaro, ma ce ne vorrebbe molto, per far quanto è necessario, e non è giusto che essa sia lasciata sola a provvedere a tutto... E' stata qua or son tre giorni, sa, la Signora Maino... E spesso ci viene anche il sig. Rusconi, un altro silenzioso benefattore della Colonia... Vede: la Signora Maino ci ha concesso di far costruire una pensilina che unisca le cucine alla cantina; a sue spese faremo riedificare anche il parapetto del terrazzo, portato via dalle pioggie... Ha visto? Ora stiamo scavando intorno alle fondamenta, aprendo così nuovi sbocchi alle pioggie e togliendo ogni causa di umidità... Venga, venga a vedere.

Io non ho il tempo di chiedere spiegazioni. Il prof. Fontana è di una chiarezza matematica.

Nella cucina, Suor Camilla è in gran faccende intorno ai fornelli. C'è un buon odore di minestra casalinga che commuove il mio stomaco, portato su dalle gambe interminabili a quasi 1000 metri. Ed ecco il refettorio, ampio, lindo, gaio, dove possono sedere oltre 100 bambini; ecco il salottino ove mangiano le pie Suore. I due piani superiori sono gemelli: ad ogni piano, due dormitori, capaci di più che 60 letti, divisi da una cameretta per l'insegnante; sull'angolo trovasi una stanzina d'isolamento per ammalati. Ma ammalati, domenica non c'erano! Nei dormitori, tutto è candido, tutto è ordinato, tutto è semplice. E c'è aria e luce in abbondanza.

Frattanto, il prof. Fontana seguita a darmi notizie, dati, enunciando i suoi propositi, chiarendo i suoi progetti.

— Il Patronato Scolastico non ha grandi mezzi... E allora Donna Enrica Maino aveva proposto di assumere a totale suo carico la gestione della Colonia... Ma non è possibile! Il Patronato non può rinunziare alla donazione fatta... La Signora Maino non si è scoraggiata del rifiuto ed ha già assunto l'impegno di mandar qui, nell'estate del 1925, a sue spese, circa 100 bambini... Anche le Suore, che vengono da Gorla Minore, son ora qui a sue spese. Se i gallaratesi, sempre pronti a dare, con generosità pari alla bontà l'assecondassero, quante belle e sante cose si potrebbero fare... Ma bisogna insistere, bisogna dirlo, bisogna ripeterlo...

Al prof. Fontana si aggiunge, in quel momento, il maestro Silvio Malnati, che con la signorina Gina Bennati, forma il personale didattico della Colonia. Io giro, guardo, ascolto, e da ogni finestra mi s'offre ad un tempo il meraviglioso panorama e lo spettacolo festoso dei bimbi che si trastullano, garruli come tanti passerotti ai primi voli.

Il prof. Fontana adesso parla dell'inaugurazione della Colonia. Sicuro: la Colonia non è stata ancora inaugurata. Bisognerà farlo nella prossima estate. Sarà l'occasione di far conoscere ai gallaratesi il miracolo compiuto da Donna Enrica Maino e dal Grand'Uff. Alessandro, con l'aiuto fervoroso di Antonio Rusconi e del Comm. Giovanni Bossi. Quel giorno, ne siamo certi, dinnanzi alla magnifica evidenza della realtà, saranno molti coloro che avvertiranno il sacrosanto dovere di contribuire alla meritevole opera. Aiutare gli umili, specie i bimbi ignari degli umili, per sottrarli al danno fisico e morale del tugurio e della povertà, questa è la più vera e maggiore collaborazione di classe, la più vera e maggiore forma di propaganda della fratellanza e della bontà. Nel 1922 la Colonia ospitò 90 bimbi; 93 ne ospitò nel 1923; quest'anno sono 165 quelli che beneficiarono della villeggiatura montana. Bisogna che ogni anno la Colonia si faccia più numerosa. Bisogna che infoltiscano i delicati, vivaci e carissimi fiorellini nostri, i quali ottengono, in questo balsamico clima alpino, di crescere rigogliosi, forti, profumati di bontà, di grazia e di bellezza, a maggior gloria del suolo natio.

La Colonia di Cugliate è veramente il «Paradiso dei fanciulli»: questo dico a conforto delle tenere mammine, che con tanto rammarico si staccano temporaneamente dai loro piccoli. Questo dico perchè da tutti si ripeta con venerazione il nome benedetto di una Donna che vive costantemente ed umilmente all'ombra della sua grande Fede nel Bene, sapendo sapientemente e caldamente trasfonderla negli altri al solo fine di giovare all'umanità bisognosa e rifiutando quelle lodi che sono la sola aspirazione dei falsi filantropi.

Questi sprazzi di vivissima luce sorreggono il fiore della nostra speranza, anche in questi giorni di torbide tempeste. No, non può perire o degenerare un popolo che ha ancora una sì rigogliosa fioritura di grandi apostoli della bontà e dell'umana fratellanza!

Il prof. Fontana, fervorosa anima di questo santo apostolato, è tutto in faccende: ogni tanto mi lascia per andare a parlare con qualcuno dei parenti dei fanciulli, venuti fin quassù a trovare i loro piccoli... — Si... a spasso... ma soltanto per mezz'ora... E per colazione, la bambina la voglio qui... Se no, sono indigestioni sicure...

Non è il direttore, che parla: è un buon papà... dalle premure materne. Poi torna da me, e seguita a dirmi della Colonia: tratto tratto si distrae per andare a scrutar l'orizzonte. Si potrà o non si potrà farlo, quel giorno, il bagno di sole? E riprende a dirmi qual'è l'orario quotidiano, quale il regime. Giochi, esercizi fisici, passeggiate, escursioni gradualmente più lunghe e faticose (quest'anno, i bimbi son già stati alla Colonia del Touring Club Italiano, a Luino, ecc.); nelle ore di studio, canto corale, commediole, letture.

* * *

Il Maestro Malnati mi accompagna verso la Chiesa di S. Paolo, per il sentiero che l'unisce alla Colonia, e mi dice come un altro degli entusiasti amici dell'istituzione sia l'Arciprete di Marchirolo, quella maschia e serena figura di sacerdote che è l'ottimo Don Italo. Don Italo?! Me lo ricordo ad una cerimonia patriottica, dirsi: «Italo di nome e italo di fede...».

Poi giù, a balzelloni, per il viottolo da capre che da S. Paolo scende a Marchirolo. Ed ho l'animo tutto fremente dei ricordi dell'indimenticabile visita ai piccoli gallaratesi.

Ed io che mi son occupato troppe volte di tante cerimonie e di tante istituzioni cittadine, molte delle quali non son che pubblici interessati esibionismi di gente in fregola di lodi e di onori, avverto il torto d'aver ignorato fin qui il prodigio di Cugliate... Ho promesso di tornare lassù... Ci tornerò. E spero che queste mie parole, dettate dal cuore, sospingeranno molti, i buoni, i migliori, ad imitarmi.

bi.

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Cronaca di Gallarate

Il Monumento ai Caduti

L'inaugurazione al 28 Settembre, alla presenza di S. E. l'On. Mussolini e dell'On. Carlo Del Croix.

Martedì sera si è riunito il Comitato Esecutivo per l'inaugurazione del Monumento a ricordo dei Prodi Gallaratesi Caduti per la Patria.

Aperta la seduta il Presidente ha detto delle pratiche svolte per assicurare l'intervento del Capo del Governo alla cerimonia inaugurale.

Poichè in settembre avrà luogo la inaugurazione ufficiale delle Autostrade, il Comm. Ing. Puricelli ha aderito alla proposta di abbinare detta inaugurazione alla solenne cerimonia di Gallarate.

L'on. Mussolini si è dichiarato soddisfattissimo del deliberato ed ha assicurato il suo intervento alle due cerimonie.

Il Sindaco ha detto di essersi anche interessato per l'invito a S. A. R. il Duca d'Aosta; ma da S. E. il generale Cittadini è giunta comunicazione della impossibilità dell'intervento del Duca.

Si può invece ritenere quasi per certa la venuta dell'on. Carlo Del Croix.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni, ha definitivamente fissato la data della inaugurazione a domenica 28 settembre.

Siamo adunque alla vigilia della giornata fatidica. La notizia sarà certo appresa dalla cittadinanza, che da tempo non nascondeva il suo profondo rincrescimento per l'inesplicabile ritardo, con la più viva soddisfazione.

In questo periodo di tempo il Comitato Esecutivo predisporrà il complesso programma delle manifestazioni che faranno corona a quella, di tutte più grandiosa e solenne, dello scoprimento del ricordo innalzato ai caduti nostri Eroi.

Al termine della seduta il Comitato ha eletto alla segreteria generale il Cav. Uff. Amedeo Rossi.

L'illuminazione pubblica

Si annunzia ormai prossima la sistemazione del servizio dell'illuminazione pubblica, sia della città che delle frazioni.

E' stato infatti eliminato il grave inceppamento del servizio derivante dal primordiale sistema di accensione singola delle lampadine elettriche.

Nella sua ultima tornata poi, la Giunta ha approvato lo schema della convenzione da stipularsi con la Società Elettrica Alto Milanese per una sistemazione del servizio.

La sistemazione avverrà con il collocamento di N. 332 lampade, così distinte: N. 187 della potenzialità luminosa di 50 candele; N. 91 da 100 o 200 candele; N. 55 da 400 candele.

Per l'impianto la Giunta ha stanziato la somma di L. 15.000, quale contributo a fondo perduto che il Comune verserà alla Società Elettrica Alto Milanese.

La sistemazione sarà compiuta entro il prossimo mese di dicembre.

Imposta generale sul consumo del vino

Denunzia delle rimanenze

L'Ufficio Tecnico di Finanza di Milano ricorda che è fatto obbligo a tutti i produttori di vino o commercianti all'ingrosso aventi conto corrente dell'imposta con dette Ufficio Tecnico, iscritti nella matricola produzione 1923, di presentare apposita denunzia al Municipio, — Ufficio Daziario — (presso il P.o Macello) che ne rilascia ricevuta, per la quantità di vino esistente nelle proprie cantine e nei locali di deposito a tutto il 31 Agosto corr.

La denunzia delle rimanenze, che deve essere presentata anche da coloro che abbiano soddisfatto il pagamento totale d'imposta, è soggetta alla tassa di bollo di centesimi dieci, mediante applicazione di corrispondente marca, d'annullarsi col timbro dell'Ufficio Comunale.

Ogni inadempienza è punita con l'ammenda da 20 a 500 lire.

Con l'occasione della presentazione della denunzia delle rimanenze, si ritiene opportuno nell'interesse dei contribuenti di citare gli estremi dei versamenti di tassa già fatti per la produzione del 1923, distinguendo quelli che si riferiscono ad imposta pagata, in ragione di L. 15 l'ettolitro.

La Classe 1889 inaugura il proprio Gagliardetto

La Istituzione Classe 1889, domenica, ha inaugurato il Gagliardetto sociale.

Festa intima e gentile, questa, del più fraterno cameratismo, iniziatasi con una cerimonia affettuosa: un numeroso gruppo di commilitoni si è infatti portato al Cimitero a deporre fiori sulla tomba dell'amatissimo vice Presidente Mario Bossi, rapito repentinamente all'affetto dei famigliari, dei camerati e dei concittadini.

Alle ore 6 di domenica la folta e gaia brigata, con in testa il Presidente della Istituzione signor Cesare Milani, — con i membri del Consiglio Direttivo, signori Siro Martignoni, Attilio Porrini, Piero Monina, Ambrogio Ratti e l'infaticabile segretario signor Pietro Zanella, accompagnata dalla fanfara della Musica Cittadina, con il maestro Sannucci, è partita dalla Stazione, alla volta di Bellagio.

A Bellagio, ad attendere la comitiva, si trovava il Presidente Onorario della Istituzione signor Rodolfo Macchi.

La brigata si è poi portata a visitare la bellissima villa Serbelloni.

Alle 12.30, in un salone dell'Hôtel Lago, ha avuto luogo la cerimonia inaugurativa del Vessillo del Sodalizio.

Ai lati della bandiera, impugnata dall'alfiere Giuseppe Spinelli, mutilato di guerra, la madrina signora Gina Milani ed il Presidente Onorario signor Rodolfo Macchi: intorno, tutti i commilitoni.

Ha preso allora la parola il Presidente Effettivo signor Cesare Milani, il quale così si esprime:

« Se dovessimo scrivere la cronistoria della nostra Classe, due sono le date che dovrebbero esservi scritte a caratteri d'oro: il 1912 ed il 1924.

«Il 1912 ci ricorda quella memorabile e riuscitissima manifestazione che la nostra Classe seppe, con giovanile entusiasmo e col consenso, il plauso ed il concorso dell'autorità e della cittadinanza Gallaratese, organizzare e promuovere in onore dei nostri coetanei reduci dalla Libia e dall'Egeo; il 1924 ci ricorderà gli odierni festeggiamenti. Due avvenimenti grandiosi dei quali noi dovremo essere sempre orgogliosi, perchè in essi v'è la indiscutibile dimostrazione della volontà fattiva dell'89.

« Ma in quella cronistoria, che in un non lontano tempo, in occasione di un'altra circostanza, potrà forse essere pubblicata, non dovremo tralasciare di annoverare a titolo d'onore altre manifestazioni del cuore e del sentimentalismo, di cui per la verità la nostra Classe ha e deve avere il primato.

«Voglio alludere alla generosa distribuzione del 1913 di sussidi alle famiglie dei nostri coetanei caduti o reduci dalla guerra Libica, ed alla recente costituzione, in conseguenza dei disagi creati dall'ultima guerra, della nostra istituzione a scopi di mutualità.

«Così com'è giusto che in questo momento io Vi accenni quali siano i meriti della nostra Classe, così è doveroso che solennemente proclamiamo doppiamente benemerito chi per primo raccolse l'appello del cuore e la voce dell'amicizia: ci diede la base ed i mezzi necessari per costituire la nostra Mutua.

« A *Rodolfo Macchi*, nostro benefattore e degno Presidente Onorario, che oggi, oltre all'averci dato una nuova prova della sua illuminata e fraterna munificenza, ha voluto onorarci della sua preziosa e gradita presenza, tributiamo il plauso di gratitudine e di imperitura riconoscenza.

«Ed io vorrei che la lunga schiera dei nostri amici e compagni caduti in guerra, per la guerra o per altre cause, fosse qui presente, ma purtroppo alla triste realtà deve sottostare qualsiasi desiderio! A tutti vada quindi il nostro reverente pensiero.

« Consoci!

«In questo solenne momento una bella figura aleggia sopra di noi, e par che ci dica: Amici, compagni: amatevi e sacrificatevi per la vostra Istituzione, che è stata fondata a scopi di bontà e d'amore!

«Raccogliamo il monito e l'esempio di Colui che degli ideali mutualistici dell'89 fu un sincero e fervido assertore, ed alla cara memoria di Mario Bossi io inauguro il vostro Vessillo sociale, simbolo di unione, pace ed amore».

A queste parole la madina scioglie il velo che ricopre il vessillo, mentre dai presenti parte spontaneo un lungo applauso.

E nel mentre l'alfiere gira gioiosamente la nuova e bella bandierail sig. Milani così conclude:

«Stringetevi tutti intorno a questo Gagliardetto perchè esso sarà sempre presente con noi nelle ore tristi e liete. Protegga esso ed ispiri nei rapporti della nstra Istituzione la fraterna carità che insieme ci stringe, i nostri affetti domestici, la oscienza dei nostri doveri nei legami dell'amizia, sventoli, protegga ed ispiri nella nostra diletta Gallarate la solidarietà che tutti cistringe nel seno di una stessa cittadinanza!

«Evviva la classe 1889»

Nuove acclamazioni salutano la felice perorazione del Presidente.

I commilitoni si sono radunati poi attorno alle tavole per il banchetto ufficiale.

Ai brindisi ha alzato il calice il signor Cesare Milani, il quale non ha mancato di rivolgere nuove espressioni di riconoscenza al sig. Rodolfo Macchi per le sue continue elargizioni in favore della Classe, elogiando anche la encomiabile attività del Segretario Zanella.

Quest'ultimo aveva tattanto distribuito fra i soci dei foglietti coi caratteristici versi in pretto dialetto ambrosino... a morale finanziaria!

L'iniziativa raggiunse il suo scopo, poichè, seduta stante, venne raccolta una buona somma a favore della Mutua.

Di ritorno a Gallarate, i Commilitoni dell'89 si riunirono poi a cena al « Tre Re ».

La giornata memorabil ebbe termine con nuove parole del Presidente e del socio Attilio Quadrelli.

Tre aviatori uccisi a Lonate Pozzolo tra i rottami dell'areoplano in fiamme

Una gravissima sciagura aviatoria si è verificata mercoledì mattina al campo di aviazione di Lonate Pozzolo. Un areoplano è precipitato sul campo, incendiandosi. I tre aviatori che lo montavano sono rimasti uccisi.

Ecco i terrificanti pietosi particolari del tragico caso. Verso le ore 10,30 di mercoledì è partito in volo dal nuovo campo di aviazione di Lonate Pozzolo un apparecchio da bombardamento notturno, a bordo del quale erano due piloti e un mocrista. Dopo pochi minuti uno dei motori ha cessato di funzionare, per cause rimaste ignote. Allora i piloti hanno compiuto il « virage » per rientrare al campo. Nella manovra l'apparecchio ha perduto di velocità, scivolando d'ala, ed è andato ad abbattersi sul campo di aviazione, a pochi metri dalla strada che da Lonate Pozzolo porta a Oleggio.

A breve distanza dal luogo della caduta si trovavano a lavorare alcuni contadini, che sono accorsi subito, in tempo cioè per vedere agitarsi sotto ai rottami il corpo di uno dei tre infelici aviatori. Il disgraziato è stato subito tratto fuori dal groviglio dell'areoplano infranto ed inviato, per mezzo di un' automobile che passava in quel momento, all'infermeria del campo di aviazione. Qui sono state riscontrate al ferito gravissime scottature ed è stato disposto per il suo invio all'ospedale di Gallarate, ove però alle 13 spiroggi egli spirava, dopo atroci sofferenze.

Gli altri due aviatori sono stati completamente schiacciati dal peso dei motori. I rottami dell'apparecchio d'altronde avevano preso fuoco, cosicchè è stato impossibile estrarre prima dell'estinzione dell'incendio i corpi carbonizzati delle due vittime. Dalla relazione sanitaria è risultato però che essi erano periti già prima dell'incendio, per frattura della base cranica e fuoruscita della materia cerebrale.

Sul posto si sono portati immediatamente il Comandante del campo con ufficiali e militi ed è stato disposto per il ritiro dei rottami. Le salme dei due aviatori carbonizzati sono state deposte nella chiesa di S. Maria in Lonate Pozzolo, mentre l'altra è all'ospedale di Gallarate. Nel pomeriggio d'oggi, venerdì, avranno luogo i funerali dei tre poveri aviatori.

I morti sono: Roberto Bertolotti, ventiduenne, aviere scelto, di Fravenggio (Trento) motorista, Dante Marchini di Govanni, di anni 19 (volontario), aviere scelto, da Borgoforte (Mantova); soldato Stefano Brioschi, di anni 22, da Crenna di Gallarate. Quest'ultimo è appunto quello che sopravvisse brevemente alla tragica caduta. La sciagura ha suscitato al campo d'aviazione e in tutta la zona circostante un'impressione penosissima.

Classe 1888

I Commilitoni della Classe 1888, compresi i residenti nelle frazioni di Crenna, Caiello, Cedrate ed Arnate, sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo venerdì 29, alle ore 21, presso il Ristorante Sempione.

Di chi è?...

Abbiamo dato nelle *Notizie Varie* il succinto resoconto di un movimentato inseguimento di tre ladri, terminato col sequestro di alcuni polli, già restituiti alla proprietaria, e di una bicicletta certo di provenienza furtiva. La macchina trovasi depositata presso la R. Pretura di Gallarate ed ha i seguenti particolari di costruzione: buono stato, senza marca, senza bollo, verniciata in nero, manubrio da viaggio, doppio freno, parafanghi, scatto libero, copertone marca Pirelli.

Il possessore si faccia avanti!...

Biblioteca Popolare "L. Majno"

Elenco dei nuovi libri acquistati e donati:

Heimburg - Cuore altero; *F. Steno* - Oltre l'odio; *P. Lombroso* - La vita è buona; *S. Farina* - Un segreto; *Trilussa* - Lupi e agnelli; *G. Bottai* - La reggenza di S. Marino; *E. Salvi* - Il focolare domestico; *Ing. G. Supino* - I motori a combustione interna; *A. V. Vecchi* - L'Italia marinara; *C. Dadone* - Il tesoro del Re negro; *R. Villari* - Da Messina al Tirolo; *E. Salgari* - La scimitarra di Budda; *S. F. Spaventa* - Alfieri.

Effemeride Gallaratese

Dal 31 Agosto al 6 Settembre:

3 Settembre 1909 — Si tiene nella nostra Città l'XI festa diocesana.

C. Milani

Segue in Quarta pagina.

Abbonatevi all'UNIONE

LA PELLICCERIA BOSSI
Via Manzoni, 14
cerca un FATTORINO

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 917 Proprietario: ASSISI RODOLFO
TUTTE LE DOMENICHE
dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 alle 23
Concerto Orchestrale
con cambiamento di programma
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per .. .. Soirées e Banchetti .. ..

Albergo Ristorante QUALBA
GIRA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)
Soggiorno incantevole!! Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno - Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell'Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare
Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA e da ORTA.
(Proprietario: GAGLIARDI

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere, Acque e pomate — alle lor schiere! Olii, cosmetici — e ogni lozione. Tutti risposero: — « Guerra a Migone! » La lotta è asprissima! — Ma, ahime che morti In brevi istanti — cadon gli insorti; E resta inclume — fra tal rulne Sol di Migone — l'Acqua Chinina.
Si vende da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI E DROGHIERI

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono interconunicale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza Vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
C. CASPARIS - Direttore.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

Notizie varie

Lavorando sopra una locomotiva, il fuochista Nicoli Giovanni di Vittorio della Impresa Rossi delle Autostrade, riportava scottature di 2.o grado alla gamba e al braccio sinistro.

* * *

Anche il carrettiere Salina Enrico di Santo di Solbiate Arno, della ditta Annoni di Albizzate, nel lavoro, riportava ferita lacero contusa al piede sinistro.

* * *

Perchè sorpreso ubbriaco a chiedere con insistenza l'elemosina venne arrestato dai carabinieri di Lonate Pozzolo il venditore ambulante Tettamanti Luigi fu Baldassare da Como.

* * *

Cadendo da un fienile, l'operaio Pavan Angelo da Piacenza d'Adige dell'Impresa Annoni di Albizzate, riportava ferite al cuoio capelluto, con frattura della base cranica e commozione cerebrale. Ricoverato in questo civico ospedale versa in pericolo di vita.

* * *

L'operaio Reccagni Francesco di Borghetto Lodigiano, mentre dormiva in un casinale alla frazione Cascinetta di qui, venne derubato del portafogli contenente L. 850.

UFFICIO INDICAZIONI
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

L'Ufficio Indicazioni (Via Manzoni, 2 - Tel. 363) comunica le seguenti riduzioni (30 %) e concessioni speciali ferroviarie:

Pesaro (Mostra d'arte) sino al 15 settembre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 5. Prezzo: I Classe 241,10; II 162,20; III, 95,50.

Venezia (Esposizione d'arte) sino al 31 ottobre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 20, con diritto a due fermate, sia nell'andata che nel ritorno. Prezzi: I classe, 209,15; II, 146,65; III, 92,25.

Cascina (Mostra Campionaria Ammobiliamento) dal 20 agosto al 30 settembre - Validità 10 giorni non compreso il giorno del rilascio. Prezzi (andata e ritorno): I classe L. 184,85; II L. 131,15; III L. 90,27.

Genova (Feste di N. S. Della Guardia) dal 30 agosto all'8 settembre - Biglietti speciali per le stazioni di Genova, Sampierdarena, S. Quirico e Bolzaneto. Validità cinque giorni non compreso il giorno del rilascio: i viaggiatori per Genova possono effettuare una fermata intermedia in una delle altre stazioni indicate.

Prezzi andata e ritorno:

Genova: I cl. L. 107,65 — II L. 75,95 — III L. 46,85.

Sampierdarena: L. 105,55 — L. 74,95 — L. 46,25.

S. Quirico: L. 100,55 — L. 71,45 — L. 44,15.

Bolzaneto: L. 103,25 — L. 73,35 — L. 45,25.

Bari (Mostra d'arte pugliese) sino al 30 settembre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 5. Prezzi: I classe, 403,65; II, 172,15; III, 158,25.

Arezzo (Centenario di S. Francesco) sino al 30 settembre, per comitive di almeno 25 persone. Prezzi: I classe, 271, 75; II. 182,65; III, 117,25.

Napoli (Fiera Campionaria) dal 10 al 30 settembre - Validità 15 giorni - Prezzi dei biglietti di andata e ritorno: I classe L. 404; II, 272,20; III, 158,60.

In tutti i prezzi esposti sono compresi i diritti di Agenzia.

Si avverte il pubblico che l'Agenzia può distribuire biglietti con validità decorrente dal giorno successivo a quello del rilascio.

Si rinnovano anche i biglietti di abbonamento, ratenli, semestrali e annuali, e si rilasciano biglietti facoltativi, cumulativi, ecc.

L'Agenzia è aperta ininterrottamente dalle ore 8 alle 19.

Jolio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Industriali! Commercianti!
per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla
S. A. Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. MILANO

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE
LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

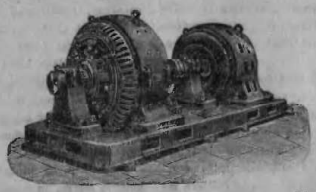
IL MIGLIOR
FANALE ELETTRICO BULLI
Luce gratis

Massima garanzia
Importatore della casa fabbricante Waldmann A. G. - Stuttgart
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - Gallarate

GRAND HOTEL MAGGIO
MAGGIO (Valsassina-Lecco) 800 s. m.
ad ore 1 e mezza da Milano
Moderno Confort - Acqua potabile corrente in tutte le camere - Nuovo salone - Rinomata cucina - Trattamento famigliare - Facilitazioni per famiglie
Tennis - Latteria - Servizio d'auto
Villeggiatura ideale
Direzione: VITTORIO MIGLIA

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Squillante nella suoneria

Solida nella costruzione
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

! Un indirizzo - Un nome - Una garanzia !
PRIMARIA
CASA MUSICALE
A. BIANCHI
Sede: GALLARATE - Piazza Ponti
SUCCURSALI
BUSTO ARSIZIO - Via Milano
LEGNANO - Via Garibaldi
Tutti gli strumenti musicali - Tutto per tutti gli strumenti musicali
MUSICA - METODI - STUDI
Ultime novità
Riparazioni

Palazzo dei Principi Borghese - ROMA
Soffrendo da qualche anno di *dolori reumatici* ho ottenuto un risultato di *perfetta guarigione* con l'uso del Siero Casali. Guarigione che perdura da molti mesi e perciò m'induce a ritenere questo rimedio di *eccezionalissima efficacia*.
Principe Don Giovanni Batt. Borghese
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE MALATTIE DEL RICAMBIO
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581